

Il viaggio magico di mamma Fiabesca

Autore Ivan Grassi

Quella che ti andiamo a raccontare è una storia vera vera, in tutto e per tutto, o almeno per buona parte!

C'era una volta una donna di nome Fiabesca, che viveva in un piccolo paese assieme ai suoi due bellissimi figliolotti Mirtilla e Giorgiele.

Fiabesca era una mamma premurosa verso i suoi bimbi, ma non era una donna serena.

Aveva avuto una vita difficile, caratterizzata da continui litigi con sua mamma e i suoi familiari, e fin da piccola, aveva avuto la sensazione che tutti ce l'avessero con lei, che la sgridassero sempre anche quando non ce n'era motivo.

Per questo aveva preferito non ascoltare nessuno, e andare a vivere molto, molto lontano dalla sua famiglia, convinta che così facendo non avrebbe più sentito le "cose cattive" che le dicevano!

Il tempo passava, ma per Fiabesca, la situazione non migliorò affatto anzi peggiorò sempre di più.

Ovunque andasse, sentiva che c'erano persone che le ripetevano in continuazione "cose cattive", e lei non sapeva proprio cosa fare per non sentirle più.

Sapeva che: scappare non sarebbe servito a nulla (era già fuggita una volta ma era di nuovo da capo), quindi "che fare?" si chiedeva, camminando avanti e indietro lungo il corridoio della sua casetta



Quand' ecco che le venne un'idea brillante: "non ascolterò nessuno, perché queste persone dicono di me cose che fanno solo male, quindi sono cattivi ce l'hanno con me, TUTTI DANNO SEMPRE LA COLPA A ME!! SONO TUTTI CATTIVI! PERCIO' ME LA DEVO CAVARE DA SOLA!"

Così iniziò a non ascoltare, e ad isolarsi sempre di più, non sapendo che le persone umane, da sole ed isolate da tutti possono sopravvivere, ma non vivere una vita serena e felice! Tra l'altro, questo suo non fidarsi di nessuno, non inaridiva solo il suo cuore, ma faceva male anche ai suoi bimbi, che soffrivano nel vedere la loro mamma così stanca e senza fiducia!

Un giorno, mentre i suoi bimbi dormivano, Fiabesca si alzò per andare in bagno, aprì la porta, mise un piede oltre la soglia, e iniziò a cadere, al posto del corridoio c'era un grande buco, e lei cadde giù fino in fondo!



Atterrò su un covone di fieno, e vide che era arrivata in uno strano paese, con il cielo violetto, l'erba blu e un fiume verde che scorreva lento e tranquillo.

Si senti tirare i calzoni, e udì una vocina esclamare:

“benvenuta !?” si girò di scatto e vide un buffo esserino tutto peloso, con due occhi grandi grandi color castagna!

Lei stupita gli chiese: “ma dove sono finita?” e lui rispose,
“questo è il paese del volersi bene!

Io ti accompagnerò in un viaggio sulle acque del magico fiume
laggiù, ti saranno mostrati tutti gli atti d'amore che hai
ricevuto in questa vita!”

Fiabesca scoppiò a ridere dicendo: “nessuno mi ha mai voluto
bene, con me sono sempre stati tutti cattivi!, a cominciare
dalla mia mamma!”

“Sei sicura?” disse l'esserino...” guarda bene, vieni con me e
vedrai che ti stai sbagliando, laggiù ci sono le barche, sono
tutte di cristallo trasparente, in modo tale da poter osservare
l'acqua, e il passato che contiene. mentre navighiamo!
Che aspetti! Partiamo!!”

Fiabesca non se lo fece ripetere due volte, partì di corsa verso il
molo dov'erano attraccate le barche e vide che ce n'era una che
faceva proprio al caso suo, comoda, con un bel fondo
trasparente e da un nome molto bello: “LillaLele”, che gli
ricordava quello dei suoi due bimbettini!



Subito salì assieme al suo nuovo buffo amico, e iniziò il viaggio, un viaggio particolare, Fiabesca sentiva dentro le sue ossa che non sarebbe stato come tutti gli altri, sarebbe stato un cammino unico, irripetibile, ma anche difficoltoso!

Il vento gonfiò subito le vele dell'imbarcazione, e mentre lo strano esserino dagli occhi color castagna stava al timone, Fiabesca guardava lo scorrere lento dell'acqua sotto la barca, attraverso la botola di cristallo, quando ad un certo punto un mulinello di colori salì dal fondo del lago, e lei si ritrovò proiettata molto molto indietro nel tempo, quando lei era una bimbetta nella lontana isola di Fantasilia.

Rivide alcuni episodi della sua infanzia, le coccole ricevute dalla mamma e dai parenti, i regali, ma poi vide una scena che non si aspettava di vedere nel fiume del volersi bene: rivide quando voleva tanto andare a giocare con la palla nel corridoio della sua grande casa, e sua mamma, con decisione, glielo vietò.

Rivide anche quando voleva raccontare a tutti quello che gli era successo il giorno prima, nel suo modo di parlare un po' difficile da capire per gli adulti ma sua mamma non glielo permise, e lei iniziò a pensare di "non essere buona".

Queste visioni all'inizio la confusero, ricordò la rabbia, la tristezza che provava in quelle occasioni.. ma poi accadde qualcosa di imprevisto: iniziò a "vedere" nell'acqua quello che c'era dietro quei rimproveri che tanto le facevano male... e questo le diede da pensare, sì perché dietro ad ogni gesto di sua mamma c'era un amore grande nei suoi confronti, e un bisogno di proteggerla da quello che per lei poteva essere un pericolo.

Fiabesca, era stupita di vedere queste cose: contenta da una parte, ma confusa, perché quei ricordi facevano ancora male, anzi ora che erano affiorati bruciavano, come una ferita a cui

si gratta via la crosta ... e la cosa la scocciava ancora un po'... alzò gli occhi al cielo, e vide che era ormai buio... il tempo era volato!

Si avvicinarono a riva e si accamparono per la notte, ma invece di dormire Fiabesca ripassò mentalmente ogni singola immagine che aveva visto, soprattutto le ultime, quelle che la confondevano di più... capì, che c'era veramente dell'amore dietro, e anche se non sempre condivideva le scelte che sua mamma aveva fatto.

Questo però non voleva dire che, come pensava lei, sua mamma la considerasse "non buona" e non le volesse bene. Anzi: sua mamma, con tutte le sue forze, e decidendo secondo il suo modo di guardare il mondo, aveva sempre cercato di proteggerla: dal pericolo di farsi male, dalle maldicenze del paese, dalle attenzioni "sbagliate" che qualche adulto a volte ha nei confronti dei bambini, insomma aveva pensato sempre e solo al suo bene!

Questa nuova consapevolezza, anche se non leniva del tutto le sofferenze che Fiabesca aveva nel cuore, iniziò però a farla sorridere, e a scalfire un pochino il grande muro che lei aveva intorno al cuore... certo, si era solo all'inizio del viaggio lungo il magico fiume, e ci sarebbero state tappe più difficili, ora lo sapeva bene!,

Ma sapeva anche che forse il suo passato non era tutto da buttare, e che affrontando con coraggio quest'avventura avrebbe avuto un'arma in più per avere un buon presente, e un gran futuro!

Per lei, ma soprattutto per i suoi bimbi che l'aspettavano a casa.

Le more

Il sole, sorse lentamente nel paese del volersi bene, e con i suoi raggi caldi e delicati, svegliò Fiabesca dal suo sonno ristoratore...

Subito senti il profumo del caffè che borbottando saliva dalla caffettiera, che il buffo esserino aveva messo sul fuoco mentre lei ancora dormiva...

Il primo giorno di viaggio era stato veramente stancante, ma anche ricco di sorprese!

Ora, mentre affrontava la fase che dal sonno profondo porta all'essere completamente sveglia, sentiva più che mai che la giornata che stava per cominciare sarebbe stata altrettanto interessante, e lei avrebbe dovuto essere al massimo della forma per poterne assaporare appieno il sapore.

Dopo una buona e abbondante colazione (mancava solo la granita al caffè per renderla insuperabile) via, di nuovo sul fiume ad osservare...

Questa volta le visioni si susseguirono piacevoli, tutti momenti belli, in cui sua mamma l'aveva abbracciata e le aveva fatto i complimenti!

Fiabesca era stupita e felicissima!! Neanche un'immagine equivoca, come l'altra volta a turbarla!!

Era proprio contenta, ma un po' delusa, era convinta di dover affrontare una tappa più impegnativa e invece....c'erano solo cose che lei capiva ed apprezzava!!

Sul far della sera, si accostarono a riva, dove il fiume faceva una grande ansa, e affiorava una morbida spiaggia bianca.

Fiabesca, che si sentiva fresca e riposata, preparò la cena, e poi decise di andare a raccogliere delle more, che aveva visto crescere rigogliose poco lontano dalla sponda del fiume.

Arrivata, iniziò con impegno a raccogliere i frutti saporiti, si graffiò e si punse parecchie volte con le spine... e accadde una cosa strana, si ad ogni graffio le venivano in mente tutte le occasioni in cui non si era sentita voluta

Ad esempio: quando non l'avevano voluta ad una festa i compagni di scuola, quando non l'aveva "voluta" sua mamma, quando da piccola non l'aveva portata con se dai parenti, quando da grande non l'aveva voluta aiutare con i suoi bimbettini, e poi quando, e questo recentemente, un'estate non aveva voluto ospitarla a casa sua, proprio l'estate in cui si sposava sua sorella!

Per non parlare dei guarda casa di Balborà dove viveva... che secondo lei non vedevano proprio l'ora di liberarsi di lei!

Ad un tratto non aveva più tanta voglia di raccogliere more, ma dato che aveva cominciato, quindi, finì-

Tornò al campo scura scura in volto e iniziò a mangiare le more più per principio che per altro, e mentre le mangiava ripensava alle cose brutte che aveva visto, e alla sensazione del "nessuno mi vuole", che le avevano fatto riaffiorare nel cuore... Le more però, nel paese del volersi bene, erano molto dolci, più dolci delle more che si trovano nel mondo normale.

Ma soprattutto le more del paese del volersi bene hanno una grande capacità... quella di far riflettere con calma, aiutare ad ascoltare e ad interpretare le cose che ci succedono, soprattutto quelle che ci fanno più male, con il cuore!

Così, Fiabesca, iniziò ad associare ad ogni immagine brutta una delle immagini positive e belle che aveva visto durante il suo viaggio nel fiume, e iniziò a pensare usando "il cuore".

Allora le vennero in mente tutte le cose positive che nella casa in cui viveva aveva fatto, iniziò a pensare che i guarda casa di Balborà non volevano "liberarsi di lei e dei suoi bambini", anzi, volevano aiutarla a crescere, e a far sì che un giorno

sarebbe potuta andare a vivere da sola con i suoi bimbettini, con tutti gli strumenti che la rendono in grado di affrontare le difficoltà della vita!

Capì che non volevano liberarsi di lei, ma vederla un giorno volare libera e felice assieme a Mirtilla e Giorgiele!

Dopo questo pensiero (e dopo aver mangiato una buona metà delle more che aveva raccolto), iniziò a pensare anche a sua mamma... certo, la cosa era molto più difficile da vedere... perché nel suo sentirsi non voluta c'era tanto dolore... un dolore più pungente di un milione di spine di more!

Ma, comunque, ci provò, pensò a lungo, e iniziò a intravedere che forse, neanche sua mamma "non la voleva", anzi, a volte dietro al rifiuto di sua mamma c'erano motivazioni valide (non tutte sempre condivisibili), e c'era sempre amore nei suoi confronti.

Infatti, ripensò a quando non l'aveva aiutata con i suoi bimbettini, bè... sua mamma non aveva detto esattamente "non ti aiuto, non ti voglio"

La mamma aveva indicato una serie di ragioni per le quali, non le aveva negato il suo aiuto., ma aveva detto che non si sentiva capace di aiutarla, e che allora, oltre al suo, avrebbe dovuto anche accettare l'aiuto di altri.

Poi pensò agli avvenimenti più recenti, al matrimonio della sorella, e al fatto che sua mamma, non l'avrebbe ospitata a casa subito, ma avrebbe aspettato dopo il matrimonio, e quindi per una settimana Fiabesca aveva dovuto prenotare una casetta per lei e i bambini sulla bellissima isola di Fantasilia... questa cosa le aveva fatto proprio male, ma, provò a guardarla con altri occhi, aiutata dal dolcissimo sapore delle more del paese del volersi bene.

Pensò che forse non era vero che sua mamma non la voleva, se non l'avesse voluta, non l'avrebbe ospitata la settimana dopo!! Iniziò a pesare bene le cose: i ricordi degli avvenimenti. Ad esempio si ricordo' che in casa di sua mamma, c' erano tutte le cose del matrimonio, dalla fragilissime bomboniere, agli articoli della lista nozze (li si usa così, la lista nozze viene esposta in casa)... in più c'era da pensare a tutti i preparativi...

Fiabesca, si immaginò un attimo i suoi bimbi in un caos del genere... bastava un niente per rompere qualcosa e lei sapeva bene che per fortuna, i suoi bimbettini erano vivaci, con addosso tanta tanta voglia di giocare, e quindi lei avrebbe dovuto avere 100 occhi, invece che riposarsi e godersi il matrimonio, avrebbe vissuto ogni giorno con l'angoscia che rompessero qualcosa!

Si stupì... a questo non aveva pensato, mai, si era fermata al fatto che la mamma "non l'aveva voluta", senza mai pensarci seriamente... si accorse che il dolore per il rifiuto stava piano piano svanendo...

Certo, sua mamma avrebbe potuto spiegarle le cose ben bene... però, non era vero che non la voleva!!

Si accorse di aver finito le more, e che ormai era buio, andò a dormire stanca, e pensierosa... chissà che cosa gli avrebbe riservato il giorno dopo.

Le rapide

Nel paese del volersi bene, un sole caldo e giallo giallo svegliò Fiabesca dal suo sonno ristoratore: una nuova giornata era iniziata!

Con grande sorpresa l'esserino con gli occhi color castagna le disse che oggi avrebbero dovuto affrontare le rapide del fiume verde, e che sarebbe stata una giornata dura!

Fiabesca fece colazione, ripensò al percorso compiuto finora... e poi via si mise in moto.

Salì sulla barca e subito salparono!

L'acqua sembrava scorrere tranquilla e placida come al solito, quando all'improvviso si fece più tumultuosa, il buffo esserino dagli occhi color castagna dovette faticare parecchio nel governare la barca, e le onde che si infrangevano sul fondo, fecero tornare Fiabesca indietro indietro nel tempo, ad un momento in cui era stata super super felice

Era il momento in cui nacquero i suoi due bambini, soprattutto quando divenne madre per la prima volta, il giorno in cui Mirtilla venne al mondo!

Le rapide sbalottarono la barca a destra e a sinistra, ma quando Fiabesca alzava lo sguardo, sorrideva, era felice, e quella felicità le diede la forza di aiutare a governare la nave fuori dalle acque tumultuose delle rapide!!

Quando si voltò indietro, e vide il pezzo di fiume che avevano appena percorso, si stupì che la barca non fosse andata in pezzi, poi realizzò che era stata lei a traghettare fuori la nave da quella difficile situazione, e ce l'aveva fatta perché aveva affrontato

la situazione con il sorriso e la consapevolezza di essere capace di fare qualcosa di bello!!

Era proprio soddisfatta, stanca e felice!

Si accamparono per la notte, ma prima bisognava mangiare...

L'esserino dagli occhi color castagna era molto provato dal viaggio, e chiese a Fiabesca se per favore poteva occuparsi lei della cena e magari pescare un bel pesce...

Fiabesca era un po' dubbiosa (a lei le novità non piacevano tanto), ma provò lo stesso.

Era da qualche minuto che pescava, a lei sembrava un'eternità, e subito iniziò a sentirsi incapace, se non fosse stato per la fame avrebbe buttato la canna per terra e se ne sarebbe stata seduta imbronciata a commiserarsi tutto il giorno!

Il buon umore, che era sopraggiunto con il ricordo della nascita dei suoi due bambini, sembrava essere ormai un lontanissimo ricordo, quando all'improvviso sentì la canna tirare verso il basso.

Subito recuperò la lenza e trovò una cosa stranissima: attaccata all'amo c'era una scatoletta, e attaccata a questa due grossi pesci!

Fiabesca prese i pesci e li cucinò!

Dopo cena, alla luce del fuoco si mise ad esaminare meglio la strana scatoletta, e notò subito che le ricordava quelle scatolette che contengono i braccialetti e i ciondolini che ti regalano quando fai la prima Comunione... subito l'aprì e trovò dentro un fogliettino piccino piccino, con su scritto, in una calligrafia a lei familiare:

“ La vita è un'opportunità, coglila!

La vita è bellezza, ammirala!

La vita è tristezza, superala! ”

Rimase stupita... all'inizio non ci badò più di tanto, ma poi non riusciva ad addormentarsi, a smettere di pensare alle frasi che aveva trovato...

Perché erano le frasi che aveva scritto suo mamma per lei!

L'albero gommagico

Nel paese del volersi bene si avvicinava il mattino, ma del sole, che di solito faceva capolino dalle rosse montagne della rimembranza e con la sua luce delicata svegliava in maniera dolce mamma Fiabesca e l'esserino dagli occhi color castagna, oggi non si vedeva neanche l'ombra.

Grossi nuvoloni coprivano il cielo, e un vento freddo soffiava dalle montagne verso la riva del fiume.

Fiabesca si svegliò di soprassalto quando la pioggia iniziò a scendere copiosa, infradiciando tutto.

Lei e l'esserino trovarono riparo in una grotta, e li attesero che spiovesse...

La pioggia e il vento durarono poco, ma quando tornarono sulle rive del fiume del volersi bene, trovarono una sgradevole sorpresa: la loro barca, la mitica "Lillalele", era stata seriamente danneggiata dalle intemperie!

Era necessario ripararla, ma l'unico modo per poterlo fare, spiegò l'esserino a Fiabesca, era andare a recuperare un ramo dell'albero gommagico, che si trovava in cima al "Sasrus", una piccola montagna nei pressi del fiume.

L'esserino le disse anche che solo lei poteva andare a prendere il ramo, perché: "tua deve essere la volontà del tornare!"..

Fiabesca era molto perplessa: lei scalare una montagna?

E poi come avrebbe fatto a trovare il magico albero, se non l'aveva mai visto?

L'esserino le disse che non sarebbe stato difficile trovare l'albero, infatti era l'unico albero che cresceva sul Monte Sasrus!

La nostra eroina era più tranquilla, e poi non vedeva l'ora di tornare a casa: i suoi due bimbettini la stavano aspettando!!

Si preparò e partì per la cima del monte.

La strada fu agevole, il sentiero ben segnato, e la pioggia appena caduta aveva rinfrescato molto il clima, cosicchè camminare risultava piacevole...

Ben presto Fiabesca si trovò in cima, al monte Sarsus davanti all'albero gommagico.

Era un albero enorme, sembrava una vecchia quercia, ricca di anni e di saggezza...

La nostra eroina era priva di accetta, e non sapeva proprio come fare a staccare un ramo da un albero così possente...

Era ormai convinta che sarebbe dovuta tornare indietro a mani vuote quando un barbagianni le si posò sulla spalla...

era un barbagianni molto particolare, aveva uno sguardo familiare e rassicurante, e Fiabesca sentì subito di potersi fidare di lui.

“Cara ragazza” le disse il volatile, “se un ramo dell'albero vuoi prelevare, una parte della tua vita devi rimirare!

Appoggia le mani al suo grande tronco, digli ciò di cui hai bisogno e guarda ciò che ti mostrerà!”

Fiabesca obbedì, nonostante infondo al suo cuore provasse un'inquietudine profonda: aveva paura di ciò che l'albero avrebbe potuto mostrarle...

Infatti ben si ricordava le dure prove che fino a quel momento aveva dovuto affrontare in quello strano viaggio che si trovava a percorrere...

Scelta però non c'era, e così appoggiò le mani al tronco e chiese in dono un ramo... subito tutto intorno si fece scuro, e Fiabesca rivide, proiettate in quel nero alcuni momenti della sua vita veramente spiacevoli: rivide tutti i suoi parenti, dalla mamma alle sorelle, intenti a rinfacciargli la sua fuga con

Garbistiano, si ricordò che qualcuno le disse, “se sei in questa situazione è perché tu non hai mai voluto ascoltarci e adesso hai due bambini e sei sola...”

Fiabesca si senti morire, aprì gli occhi, aveva in mano il ramo, ma non le importava: nulla, infatti si sentiva il peso della colpa addosso, ed il ramo sembrava pesasse 100 kg...

Ad ogni passo verso la barca, ricordava il senso di colpa che provava nei confronti dei parenti, che gli avevano voluto bene, come lei aveva imparato in questo viaggio, e che lei aveva solo saputo deludere:

Infatti da giovane era scappata con Garbistiano, in una grande città, lontano dall'isola di Fantasilia e dalla sua mamma che li abitava, creandole un dolore immenso... non solo, aveva messo al mondo due piccoli bambini, meravigliosi sì, ma ora era sola, Garbistiano era lontano, e lei doveva arrangiarsi, ma frana com'era... cosa mai avrebbe potuto fare!

Giunse alla riva del fiume in un mare di lacrime, raccontò all'esserino dagli occhi color castagna ciò che era successo, e gli disse che ormai a lei non importava più se la nave venisse riparata o meno, anzi, forse era meglio che lei non tornasse più a casa!!

Meglio per i suoi bambini, che sicuramente avrebbe deluso come aveva deluso la sua mamma!

L'esserino rimase stupito dalle frasi di Fiabesca... e le disse: "guarda che non hai visto tutto quello che l'albero voleva mostrarti: avevi gli occhi talmente chiusi dalle lacrime, e il cuore talmente avvolto dal dolore che non hai guardato nel dono che ti ha fatto l'albero: nel ramo! Guarda nel ramo!!"

Fiabesca non aveva affatto voglia di fare ciò che gli suggeriva il buffo compagno di viaggio, ma era la prima volta che quell'esserino le faceva un discorso così lungo, e, solo per accontentarlo guardò dentro al ramo

All'inizio non vide niente, ma poi, man mano che si rilassava, senti il suo cuore diventare caldo caldo, e vide: vide che dietro alle parole anche dure della sua mamma e dei suoi

parenti, c'era la preoccupazione e il rimpianto di non aver potuto fare di più per lei, vide Garbistiano, e gli anni passati con lui, anni ricchi di momenti belli e di amore, che aveva dato frutto in Mirtilla e Giorgiele, i loro due splendidi bambini!

Poi vide proprio i sue due frugoletti, a casa ad aspettare nel letto il ritorno della loro mamma, fiduciosi che sarebbe arrivata, che non li avrebbe mai lasciati, perché si sa che per ogni bambino la sua mamma è qualcosa di unico e speciale, e più di tutto hanno bisogno che lei ci sia presente e forte al loro fianco!

Queste cose aprirono il cuore a Fiabesca, che sorrise come mai aveva sorriso!

Il viso le si illuminò!! Ora sapeva perché era importante riparare la barca, e tornare!

Sapeva qual era il motivo che l'avrebbe spinta ad affrontare qualunque traversia questo strano viaggio le avrebbe presentato: l'amore dei suoi bimbi!!

Consapevole di questo si avvicinò alla barca, e iniziò, assieme all'esserino, i lavori di riparazione, e ogni toppa messa allo scafo sembrava una toppa messa sul suo cuore!

Una toppa forte e resistente!!

Una volta terminate le riparazioni, Fiabesca si stese a riposare sul prato pronta

l'indomani ad affrontare una nuova tappa di questo difficile, ma meraviglioso viaggio!

Il gorgo

Nel paese del volersi bene si avvicinava il mattino, ma del sole, che di solito faceva capolino dalle rosse montagne del ricordo e con la sua luce delicata svegliava in maniera dolce mamma Fiabesca e l'esserino dagli occhi color castagna, anche

oggi non si vedeva neanche l'ombra. Eppure la barca era stata riparata e oggi era il giorno della partenza per il ritorno a casa!

Grossi nuvoloni coprivano il cielo, e un vento freddo soffiava dalle montagne verso la riva del fiume.

Fiabesca si svegliò di soprassalto quando la pioggia iniziò a scendere copiosa, infradiciando tutto.

Lei e l'esserino trovarono riparo in una grotta, e li attesero che spiovesse...

Passato il temporale il fiume era molto agitato, ma non c'era tempo da perdere, bisognava tornare!!

Navigare sarebbe stato molto difficile! E l'esserino disse subito a Fiabesca che si sarebbe dovuta dar da fare...

All'idea della fatica Fiabesca si sentì male!! "Ma non si poteva aspettare a partire??"

Si chiedeva tra sé e sé...

Comunque il viaggio iniziò... e tra corde da tirare, leve da spostare ecc.. Fiabesca non ebbe il tempo di pensare troppo, anche perché l'esserino continuava a "controllarla" (o almeno così pensava Fiabesca), e quando qualcuno la controllava lei faceva tutto quello che doveva, anche se contro voglia, e senza capirne il senso...

Ad un certo punto però, la nave si trovò in mezzo ad un gorgo...

L'esserino con gli occhi a castagna e la nostra eroina fecero di tutto per tenere a galla la barca, e vi riuscirono, ma nello sforzo Fiabesca cadde in acqua!

Subito fu presa dal gorgo che la trascinò giù...

Fiabesca cadeva, cadeva... sempre più giù... l'unico modo per salvarsi era nuotare, faticare... ma per trovare la forza necessaria l'unico modo era credere veramente che ne valesse la pena... e Fiabesca non ne era affatto sicura...

Si ripeteva “perché far fatica?, perché tornare? Mirtilla e Georgele sono sì i miei bambini... ma quanto danno da fare!! E i guarda casa che mi aspettano... pensano solo a controllarmi, non fanno niente per me... perché tornare, perché fidarmi di nuovo...” questo si chiedeva, e intanto affondava sempre di più...

Arrivò a posarsi sul fondo... il cielo, visto da lì era una luce tremolante... era quasi una bella cosa lasciarsi andare, e non pensare più, non fare più fatica... che in fondo in fondo non gli era mai piaciuto... aveva sempre cercato di fare meno fatica possibile e di darsi da fare solo se veniva controllata... come durante questo tratto di viaggio, aveva faticato sì per governare la barca, ma solo perché qualcuno la guardava!

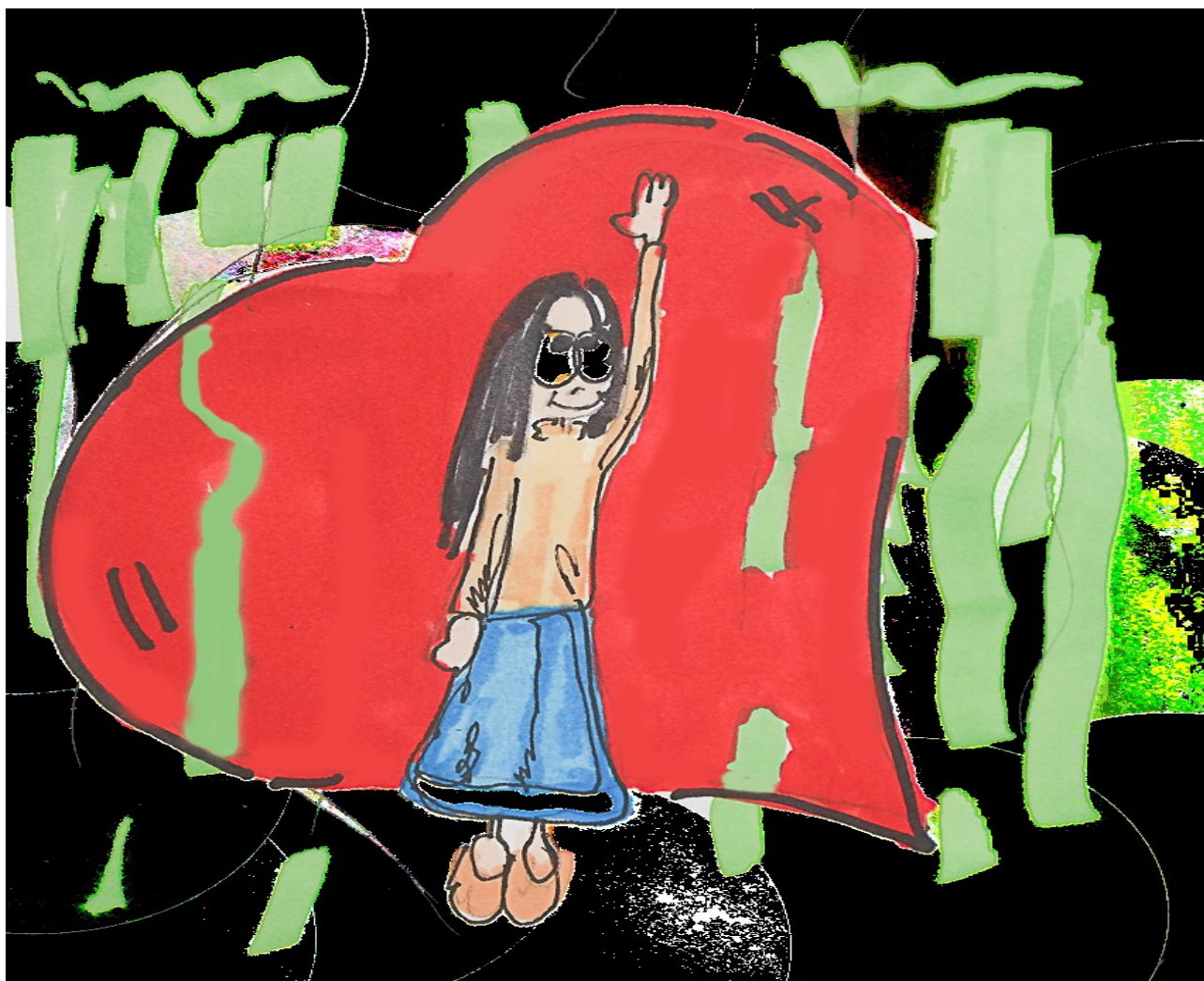
Ora sul fondo del fiume poteva riposare, lontana dagli sguardi degli altri, che da lei pretendono solo cose difficili, e che spesso le dicono “cose cattive”...

Tutto sembrava ancora una volta ormai prossimo alla fine, dopo tutto quel lungo

viaggio ma poi a Fiabesca vennero in mente gli occhioni dolci di Georgele e di Mirtilla, che l'aspettavano a casa, fiduciosi che lei sarebbe tornata, e inaspettatamente sentì un calore nascerle dal cuore e diffondersi in tutto il corpo...

I suoi bambini... le vennero in mente tutti i bei momenti passati con i suoi bambini, cose che rendevano la vita degna di essere vissuta, con anche le sue fatiche...

Davanti a questi pensieri Fiabesca iniziò a risalire verso la superficie, dapprima piano piano, poi sempre più velocemente... i muscoli le facevano male come non mai,,, più volte ebbe la tentazione di lasciarsi andare, ma con l'immagine di Mirtilla e Giorgele in testa riuscì, per la prima volta nella sua vita, a non cedere e a fare fatica "da sola" senza essere controllata da nessuno...



Dopo un tempo che a lei sembrò infinito tornò in superficie e poté finalmente respirare, l'aria che gli entrò nei polmoni era dolce e fresca come mai prima d'ora!!

Si portò a riva dove l'esserino dagli occhi color castagna l'aiutò ad uscire dal fiume, si cambiò e andò a dormire, soddisfatta per quello che aveva fatto ma pensierosa...

Aveva scelto di non mollare, di non fare fatica, ma questo voleva dire mettersi in discussione giorno dopo giorno, ascoltare gli altri, rivedere il modo con cui quotidianamente affrontava la vita... e sì, di strada da fare ne aveva ancora, ma ora dentro di sé, aveva trovato la consapevolezza che la riuscita o meno del suo percorso dipendevano SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DA LEI, che le persone intorno potevano accompagnarla, darle una mano, ma che il grosso del lavoro spettava a lei, e che ci sarebbe voluta una grossa determinazione per farcela...

Questa responsabilità la spaventava enormemente, ma ora sapeva che dentro di se aveva la forza per farcela!!

E che ce l'avrebbe messa tutta per lei e per i suoi bimbettini!!

(Ivan Grassi Telefono 333-3622767)